



ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che ci doni di ascoltare la Tua Parola,
e ci concedi di scoprirTi
nelle opere delle sante donne della Bibbia,
donaci di seguirti
come Rut la Moabita,
di pregarti
come Anna, madre di Samuele
e di mostrare la Tua forza
come Debora la profetessa.
Così potremo
crescere nella fede
e testimoniare la Tua grazia
nell'amore verso il prossimo.
Amen.

IMPUGNÒ IL MARTELLO

Dal Libro dei Giudici

¹⁸Giaele uscì incontro a Sisara e gli disse: “Férmati, mio signore, férmati da me: non temere”. Egli entrò da lei nella sua tenda ed ella lo nascose con una coperta. ¹⁹Egli le disse: “Dammi da bere un po’ d’acqua, perché ho sete”. Ella aprì l’otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì. ²⁰Egli le disse: “Sta’ all’ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: “C’è qui un uomo?”, dirai: “Nessuno””. ²¹Allora Giaele, moglie di Cheber, prese un picchetto della tenda, impugnò il martello, venne pian piano accanto a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinite; così morì. ²²Ed ecco sopraggiungere Barak, che inseguiva Sisara; Giaele gli uscì incontro e gli disse: “Vieni e ti mostrerò l’uomo che cerchi”. Egli entrò da lei ed ecco Sisara era steso morto, con il picchetto nella tempia.

²³Così Dio umiliò quel giorno Iabin, re di Canaan, davanti agli Israeliti. ²⁴La mano degli Israeliti si fece sempre più pesante su Iabin, re di Canaan, finché ebbero stroncato Iabin, re di Canaan.

Sisara è fuggito dalla battaglia contro Israele e si è diretto verso la tenda di Cheber il Kenita e sua moglie Giaeale. [18] **Giaeale:** גַּזְזֵל *ga'el* “gazzella” ci viene presentata dapprima come loiale verso Sisara (con cui la sua tribù è in pace), tanto da accoglierlo all'ingresso della tenda. Non è chiaro quale sia l'intenzione di Giaeale a questo punto: vuole veramente accogliere un alleato o già progetta il suo assassinio? **Fermati:** סוּרָה *surah*, un imperativo con he paragoga, probabilmente per enfatizzare la richiesta. Il verbo è ripetuto due volte sottolineando la premura con cui Giaeale chiama Sisara a fermarsi da lei. **Da me:** אֵלַי *'elay*, non dice nella tenda di mio marito, lei è la vera protagonista, lei decide. **Non temere:** אַל-תִּירָא *'al tira*'. I ruoli si ribaltano: lei “debole” donna dice al grande condottiero di non temere. **Coperta:** בְּשִׁמְכָהּ *basmikhah*, non è chiaro di cosa si tratti esattamente: alcuni traducono con “tappeto”, altri sostengono essere la divisoria tra la zona maschile e quella femminile. Lo nasconde dunque, o almeno così finge, forse con l'intento di farlo sentire protetto e fargli abbassare la guardia. [19] **Dammi da bere:** הַשְׁכִּינֵנִי *hashkeny-na'*, è una richiesta gentile, non un ordine. Sisara si sente in un certo senso sottomesso a Giaeale. **Un po' d'acqua:** non pretende grandi cose, ma solo un po' d'acqua per ristorarsi dalla fatica della battaglia. **L'otre del latte:** Sembrerebbe quasi una gentilezza, invece di semplice acqua gli offre del latte (prob. si tratta di latte fermentato, quello che oggi si chiama laban). Come spiega Rashi, il latte appesantendo il corpo, favorisce il sonno. **Lo ricoprì:** tutte queste azioni, che possono sembrare di grande gentilezza, si possono leggere a posteriori come azioni per favorire il sonno e lo stordimento di Sisara. [20] **Sta' all'ingresso della tenda:** qui la domanda è più dura, senza forme di cortesia. Giaeale riceve un compito come un soldato che deve stare di guardia. Sisara non prevede di rimettersi subito in fuga, ma ha deciso di rimanere un po' di tempo nella tenda (forse inizia già ad assopirsi). [21] **Moglie di Cheber:** אִשֶּׁת-חֶבֶר *'eshet Kheber* “donna di Cheber”, è una precisazione inutile, prob. vuole sottolineare l'essere donna di Giaeale e richiamare alla memoria la profezia di Debora. **Prese un picchetto:** il racconto si fa improvvisamente lento, ogni dettaglio ci è narrato. **Il martello:** prende gli oggetti che la circondano, quelli comuni per un popolo nomade che vive nelle tende. **Pian piano:** בָּלָאֵט *bala't* “segretamente”, la scena è estremamente silenziosa e ricca di drammaticità. **Penetrare in terra:** Giaeale viene descritta con una grande forza, quasi in contrasto con l'estrema gentilezza con cui ci era stata presentata in precedenza. **Addormentato e sfinito:** וְהָיָה נִרְדָּם וְיָעַף *wehu' nirdam weya'af*, sembra voler spiegare il motivo della semplicità con cui tutto si è compiuto. Stancato dalla battaglia ed addormentato per via del latte bevuto, Sisara non si accorge di ciò che gli viene fatto. [22] **Ed ecco:** וְהִנֵּה *wehinneh*, quasi a dire “ora che tutto è finito”. Pare sottolineare che la profezia di Debora ha trovato la sua realizzazione: Barak rimane solo spettatore di ciò che Giaeale ha compiuto. Inseguiva Sisara: prob. lo aveva prima cercato con il resto dell'esercito a Caroset-Goim. **Uscì incontro:** sembra quasi che faccia il contrario di ciò che Sisara le aveva ordinato. Lui aveva detto di restare all'apertura della tenda, lei va incontro a Barak. **Vieni e ti mostrerò:** l'ordine di Sisara era di rispondere “nessuno”, Giaeale invita ad entrare. **Picchetto nella tempia:** il racconto sottolinea molto l'azione di forza

e violenza di Giaele ed il fatto che sia stata compiuta da lei e lei soltanto. [23] **Dio umiliò:** tutto questo racconto ci riporta a Colui che è il vero autore della vittoria su Sisara. **Iabin:** anche se tutto il racconto si è incentrato su Sisara, la cornice narrativa torna ora su Iabin, **Davanti agli Israeliti:** לִפְנֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל *lifne bne Isra'el*, tutto avviene non per opera loro, ma davanti a loro per opera di Dio. [24] **Sempre più pesante:** הַלֹּחַ וְקָשָׁה *halokh weqashah*, in contrapposizione alla dura oppressione da parte di Iabin al v.3. La situazione sembra essersi ribaltata, gli oppressi diventano oppressori. **Stroncato:** הִכְרִיתוּ *hikrytu* “distrutto”. Iabin con la sua forza e la potenza dei novecento carri di ferro, nulla può di fronte alla forza di Dio che si manifesta nell’opera di Giaele.



Artemisia Gentileschi: Giaele e Sisara (1620)

Signore,
che riempi i deboli
della tua forza,
donaci la grazia
di vivere nella giustizia,
di lottare per il bene
e di costruire la pace.
Amen.